

La sottile linea rossa che separa il caso Eluana dal Dna dello scarafaggio

Al direttore - Non esageriamo, mica si può mandare in galera chi getta cartoline/razzamenti per terra.

Maurizio Crippa

Al direttore - Proprio nella settimana in cui la Rai ha mandato in onda "La Bibbia giorno e notte" - una idea davvero lodovole: ma da quanti vista e ascoltate? - il mondo ha assistito attento a una delle più grandi e pericolose crisi finanziarie degli ultimi tempi. Guardando a questi due eventi mi è venuto in mente quanto è scritto sul dollaro americano: "In God we trust" (Nei confidiamo in Dio). Forse - ho pensato - sarà meglio correggere con "In gold we trust" (nei confidiamo nel denaro). Nel denaro infatti abbiamo fatto un dio. Che sia per quello che assistiamo a questo disastro?

Claudio Fri, Trento

Al direttore - Ha detto l'Eroe a "8 e mezzo": "Il 25 ottobre sono alla manifestazione del Pd. Li sono a casa. Non vado mica a casa di Berlusconi". Nel senso che non ci andrà più? O l'Eroe è in grado di smentire di esserci stato? Nel febbraio del 1995, il Nostro, ancora formalmente appartenente all'ordine giudiziario, dei suoi per due volte a casa del più importante dei suoi inquisiti a trattare il proprio futuro politico, perché allora tirava aria di elezioni anticipate che poi non ci furono. "Sono onorato se..." disse il campione della questione morale. Smentisce?

Frank Minicci, Milano

Al direttore - Domanda: ma se quasi nessuno tra quelli le cui analisi, previsioni e reattive riempiono in questi giorni le pagine dei giornali è stato in grado, ieri, di prevedere ciò che sarebbe successo, come possiamo, oggi, fidarci di loro?

Massimo Perole, Camogli

Al direttore - Io credo che per un certo tipo di "sciocca" Eluana deve essere la vittima sacrificale, per essere un precedente e rafforzare la visione della vita come puro atto o fatto "meccanico". L'uomo macchina, che ad un certo punto non conviene più riportare o mantenere. Certo questo non viene detto chiaramente e si utilizza in altre organizzazioni. Sappiamo invece che si vuole ridefinire, allargandolo, il concetto di

«Alta Società»

Anche Roberto Maroni, ministro dell'Interno, è Cavaliere. Il Santo Padre lo ha fatto entrare nell'Ordine piano. L'onorificenza è alta e Maroni avrà diritto al saluto d'onore della Guardia svizzera.

"morite" per poter favorire i trapianti e per poter limitare situazioni che generano costi molto elevati. Infatti per taluni è "insopportabile" produrre un corno o uno stato vegetativo, non conviene, perché limita i trapianti che rendono prezioso ed alto stesso tempo, certo, consentendo di salvare altre vite, o no, ma intanto si possono fare. E' qualche squadrato questa visione. Tenere umano non è altro che materia evoluta, non si sarebbe nulla di sbagliato ad utilizzare un simile approccio. Poi certo si equalizza l'opinione pubblica, quelli che credevano ancora che siamo qualcosa di più di semplice materia, con false organizzazioni, fingendo di battere per il rispetto di una volontà magari mai manifestata o per terminare sofferenze che poco prima si sono negate. Un sogno in cui in molti cascano, in buona fede. L'uomo sta sperimentando su se stesso il delirio di sciamano a Dio nel decidere quando se si nasce e quando si muore, e se per

fortuna qui non è ancora oggetto trattabile dalla scienza. E' aggiunto che questo iperbolico delirio sta portando certi laboratori un po' quasi ed un po' la ipotizzare e forse chissà sperimentare, cambiamenti genetici, mutazioni del Dna umano per "migliorarlo". Non è fantascienza, viene già detto, e ad esempio uno degli obiettivi per rendere prolungati periodi di permanenza nello spazio in caso di missioni umane su Marte aggiungere una copia di Dna di scarafaggio, miscelare ed agire. Del resto si dirà, l'evoluzione ha fatto lo stesso. Tutto torna, è fatto scientificamente collaudato.

Marco Rossi, via Veni

Al direttore - Visto che l'America ha espulso la Corea del nord dalla lista degli stati canaglia, non sarebbe ora il caso che desse un'occhiata a quei che accade in Campania?

Federico Belli Colla, via Veni

Parla Jorion

L'antropologo e trader che ha previsto la crisi ora sogna una Costituzione dell'economia

Roma. C'è ancora un'altra voce, oltre quella spericolata del presidente del Consiglio, a mettere in guardia sulla possibilità di chiudere i mercati. "Bisognerebbe congegnare la situazione per evitare che degeneri, e dare il tempo di riflettere senza mettere il dibattito agli esperti, perché il problema da affrontare oggi non è settoriale, ma è di prospettiva", dice Paul Jorion, un antropologo sociale belga che vive in California. Ha previsto la crisi dei subprime sin dal 2004, e analizza l'economia mondiale con gli strumenti della matematica della modellazione. Dopo aver studiato la modellazione matematica dell'intelligenza artificiale - Jorion, infatti, ha lavorato nel mercato a termine dei futures e poi, per 17 anni, in quello dei mutui ipotecari americani. "Il mio ruolo consisteva nel validare i modelli matematici dei nostri prodotti finanziari", dice al Foglio parlando da Los Angeles. Al momento però: "Non fornivo modelli speculativi, ma modelli di rischio dei nuovi prodotti finanziari". Jorion lavorava alla Contrivide, colosso dei mutui fra i più colpiti dalla tempesta dei subprime, rilevato per quattro miliardi di dollari dalla Bank of America. Un anno fa ha perso il posto. Si è riconvertito come studioso dei sistemi umani complessi nell'economia e nella finanza, in uno dei programmi interdepartmentali dell'Ucla, l'Università di California a Los Angeles, e si è messo a raccontare con cognizione di causa cosa stesse accadendo. Lo ha fatto in due libri: il primo, "L'implosione. La Finanza contro l'economia: ce che rivela e ci ammonisce la crisi dei subprime", è uscito in maggio. Il secondo, "La Crisi", è in corso di stampa sempre da Fayard.

"Non è che stiamo crollando come l'Urss?"

"L'aspetto che più colpisce di questa crisi dei subprime scoppiata a febbraio del 2007, è la sua inesorabilità", ha scritto Jorion sull'ultimo numero del "Débat". "Inizialmente crisi dell'immobilità, ha portato a un prosciugamento del credito, che si è trasformata in un rialzo del prezzo delle materie prime e nella pianificata, per i trader, marcia in una crisi economica globale e nella crisi di civiltà che ora stiamo vivendo?". E infatti oggi, davanti alla devastazione senza pari del sistema finanziario e all'indebolimento del modello di capitalismo di tipo anglosassone, la domanda da farsi, secondo lui è una sola: "Il capitalismo di mercato è entrato in un processo di decomposizione come quello che vent'anni fa ha seguito la liquidazione del capitalismo di stato di tipo sovietico?". Jorion non risponde, ma avanza una ipotesi: una ottimistica, fondata sul lavoro di alcuni economisti, l'autoregolazione spontanea del mercato, e un'altra pessimica, secondo la quale il capitalismo autoregolato sopravvive alle sue crisi solo grazie all'intervento dello stato. Quanto alla crisi attuale, l'aspetto più inquietante è un altro: la stabilità dei mercati dipende in larga misura dall'opacità che i suoi meccanismi conservano per la maggioranza degli operatori. L'instabilità dei mercati, dunque, è il frutto paradossale della migliore conoscenza. "La crisi ha varie origini", dice Jorion, "ma c'è un aspetto chiave ed è la crescente complessità resa possibile dalla informatizzazione che spinge a elaborare modelli matematici sempre più complessi, a dismisura l'instabilità". Per ritornare ai meccanismi perversi che lo precludono. "Il principale ostacolo al superamento della crisi attuale", dice Jorion, "è costituito da quanti sono contrari al poter intervenire sulla sua continuazione. Quando Alan Greenspan è andato in pensione dalla Fed, si rifiutò di consigliarlo nello stato attuale. Se ogni giorno aumenta il numero di chi scommette su un'evoluzione che si rivela sbagliata, il numero della gente che ci guadagna diminuisce regolarmente con una crisi di questo genere". Allora che fare per uscirne? Jorion, non un regolamentatore per la politica. Urge insomma una Costituzione dell'economia. E il primo articolo sarebbe semplicissimo: "Vietato scommettere sull'evoluzione di un prezzo".

Maria Valensino

INNAMORATO FISSO
DI MARCHESE MILANI

Un curioso fenomeno mai verificatosi nella storia dei quotidiani è avvenuto ieri. Il giornale Brescia Oggi che vende 150.000 copie tutti i giorni, ieri gli edicolanti ne hanno spedite indietro 126.000 copie. Dopo una settimana c'è stata una richiesta di arretrati (o quel giornale di quella data, il primo marzo 2008) di 256.000 copie, oltre le rese erano in cartiera. L'hanno ristampato subito ma a quel punto la gente non lo ha più voluto.



Centro sanitario di Kirundo

Manda un SMS al 48586
Aiutaci a portare acqua in Burundi:
ogni piccolo contributo può salvare una vita

Dal 10 al 31 ottobre, sostieni il progetto "Acqua per il Burundi" di GVC Onlus - Gruppo di Volontariato Civile. Aiuterai 500.000 persone della provincia di Kirundo colpite dalla siccità, dalle malattie e da dodici anni di guerra. Dona 1 euro inviando un SMS solidale al numero 48586 da cellulare personale Tim, Vodafone e Wind o da telefono fisso Telecom Italia abilitato. Dona 2 euro chiamando lo stesso numero da rete fissa Telecom Italia. Manda ora il tuo contributo: ogni goccia è preziosa.

www.gvc-italia.org

GVC
un mondo di solidarietà